

Lettere dal Borgo della pace

Dipingi la pace 12.12.07

Visitate il nostro sito: www.dipingilapace.it

Oggetto: APPELLO A SOSTEGNO DEL COMMERCIANTE DAMIANO GRECO E DI ADDIOPIZZO

MANIFESTIAMO LA NOSTRA SOLIDARIETA' AD UN ALTRO CONCITTADINO CHE SI E' OPPOSTO AL RACKET DEL PIZZO.

SEMPRE PIU' SICILIANI ALZANO LA TESTA E SI RIBELLANO AL RACKET DELLE ESTORSIONI E DEL MALAFFARE.

DIAMO UN CONTRIBUTO CONCRETO PER LIBERARE LA NOSTRA TERRA DAL CANCRO DELLA MAFIA, PER IL NOSTRO FUTURO E QUELLO DEI NOSTRI FIGLI.

QUESTO E' UN APPELLO A SOSTEGNO DEL COMMERCIANTE DAMIANO GRECO CHE HA DENUNCIATO I SUOI ESTORTORI.

Sosteniamo con i nostri acquisti Damiano Greco, il commerciante del quartiere Borgo Vecchio a Palermo che l'estate passata ha fatto arrestare i suoi estortori. Vende ricambi d'auto in via Ettore Pais, 14 (provenendo da Piazza Sturzo - che si trova alle spalle di Piazza Politeama - ultima traversa a destra di Corso Domenico Scinà poco prima di arrivare in Via Francesco Crispi).

Diffondiamo questo messaggio tra i nostri amici, conoscenti, colleghi di lavoro, associazioni, circoli, invitando a fare acquisti presso il negozio di Damiano Greco, specialmente rivolgendoci alle officine meccaniche che conosciamo.

Sosteniamo la campagna di ADDIOPIZZO PER IL CONSUMO CRITICO!

Le Buone notizie di Massimo da Giovinazzo.

Mi aiuti a spedirlo a tutti quelli che conosci?

Mamma, sono uscita con amici.

Sono andata ad una festa e mi sono ricordata quello che mi avevi detto:

di non bere alcolici.

Mi hai chiesto di non bere visto che dovevo guidare, così ho bevuto una sprite. Mi sono sentita orgogliosa di me stessa, anche per aver ascoltato il modo in cui, dolcemente, mi hai suggerito di non bere se dovevo guidare, al contrario di quello che mi dicono alcuni amici. Ho fatto una scelta sana e il tuo consiglio è stato giusto.

Quando la festa è finita, la gente ha iniziato a guidare senza essere in condizioni di farlo.

Io ho preso la mia macchina con la certezza che ero sobria.

Non potevo immaginare, mamma, ciò che mi aspettava... qualcosa di inaspettato!

Ora sono qui sdraiata sull'asfalto e sento un poliziotto che dice: "il ragazzo che ha provocato l'incidente era ubriaco".

Mamma, la sua voce sembra così lontana!

Il mio sangue è sparso dappertutto e sto cercando, con tutte le mie forze, di non piangere.

Posso sentire i medici che dicono: "questa ragazza non ce la farà".

Sono certa che il ragazzo alla guida dell'altra macchina non se lo immaginava neanche, mentre andava a tutta velocità.

Alla fine lui ha deciso di bere e io adesso devo morire...

Perché le persone fanno tutto questo, mamma? Sapendo che distruggeranno delle vite? Il dolore è come se mi pugnasse con un centinaio di coltelli contemporaneamente.

Dì a mia sorella di non spaventarsi, mamma, dì a papà di essere forte.

Qualcuno doveva dire a quel ragazzo che non si deve bere e guidare...

Forse, se i suoi glielo avessero detto, io adesso sarei viva... la mia respirazione si fa sempre più debole e incomincio ad avere veramente paura.

Questi sono i miei ultimi momenti, e mi sento così disperata...

Mi piacerebbe poterti abbracciare mamma, mentre sono sdraiata, qui, morente.

Mi piacerebbe dirti che ti voglio bene.

Per questo... Ti voglio bene e... addio.

Queste parole sono state scritte da un giornalista che era presente all'incidente. La ragazza, mentre moriva, sussurrava queste parole e il giornalista scriveva.. scioccato.

Questo giornalista ha iniziato una campagna contro la guida in stato di ebbrezza.

Se questo messaggio è arrivato fino a te e lo cancelli... potresti perdere l'opportunità, anche se non bevi, di far capire a molte persone che la tua stessa vita è in pericolo.

Questo piccolo gesto può fare la differenza.

Mandalo a tutti quelli che conosci.

Grazie

Regali di Natale alternativi (oggi va così!)

In Madagascar Babbo Natale non potrà armi giocattolo. Il Servizio delle operazioni presso lo Stato maggiore misto, un ente statale che riunisce polizia, gendarmeria ed esercito, ha deciso di vietare la commercializzazione di pistole, fucili e Kalashnikov giocattolo.

Secondo il colonnello Richard Ravalomanana questi giocattoli sono diventati così realistici che non sono più un regalo adatto ai piccoli.

Alda Merini ai piccoli di Palermo... un albero di Natale

La piccola casa è sempre più piena di ricordi, di gioie e di troppi dolori.

Con sorpresa, il cancello è subito aperto, saliamo in fretta abbiamo poco tempo, come sempre, e a volte il poco tempo ci frega.

L'accoglienza è sorprendente: “Sono stata poco bene, ho avuto un infarto, ma non posso farmi mancare niente neanche un infartino. Che bello fumare ! “ e l'ennesima sigaretta è subito accesa.

Si vede subito che il malessere è passato, l'ironia geniale, profonda, colma di sapienza, di coraggio, di poesia appare subito: “ma perchè i preti non scopano?”

E poi il tormento degli ultimi giorni, il tradimento, più intenso di un tradimento carnale, terreno, la dipartita di Ravasi che è “un tradimento per la cultura milanese.”

Suona il telefono una, due, tre volte, “risponda lei, sussurra Alda Merini, e se è il maestro, non ci sono!”

Ma il maestro non chiama, sono altri e, purtroppo, altri che fanno riaffiorare dolori del passato, vissuti con coraggio, dignità e voglia di non smettere di lottare perchè l'amore vince sempre, non si sa quando, ma trionfa.

E poi mi piace con quanta voracità cerca gli sguardi, con quale naturalezza infonde gioia di vivere, capacità di amare, fame di giustizia.

Capacità di amare che nasce dal dolore, che ti schiaccia a responsabilità non sempre tue, a scelte e a idee che lasciano il segno nell'anima propria e nel cuore degli altri.

La invitiamo a Palermo e si alza dal letto, va in salotto, torna con un albero di Natale che suona e che si illumina. “Portatelo a Palermo dai bambini, poi ci suggerisce, è il mio dono, un albero di Natale contro la mafia. Anche i malvagi possono, devono cambiare. L’innocenza del Natale e di tutti quelli che sperano è il tormento per loro, affinché cambino”.

E poi: “ma cos’è la mafia? Io la guardo in faccia, non mi fa paura! Dite pure che Alda Merini non ha paura della mafia. La mafia ha paura della morte. E’ già morta nelle vene della gente, specie nei cuori dei piccoli. Io lo so, l’ho sognato spesso. Saranno i piccoli ad abbattere la mafia”.

Dobbiamo andare, ma non prima di sentire come alcuni che dovrebbero stare vicini alle persone per vocazione, non lo fanno e ci intristisce ma, il sacerdote intelligente e capace di amare, impartisce la benedizione ad una donna che ha Dio nell'anima, che rispetta e ama la vita che gli ha donato. E’ il segno della sua stima per Alda. E’ il segno del coraggio di Alda, lei che ha scritto:”Il poema della croce”.

Un segno della croce, un sorriso, un abbraccio e un bacio con un piccolo grande dono per i bambini e per Palermo: la voglia, la forza e il coraggio di guardare negli occhi un futuro che può e deve essere migliore.

Ci lasciamo con un arrivederci e un bacio augurale di Buon Natale.

NOTIZIE DA CASTEGNATO !

Domenica 25 novembre si è tenuto il tradizionale Spiedo della Solidarietà. Con quest’anno siamo arrivati al decimo anno! Anche in quest’occasione, alla quale ha partecipato anche padre Paolo, le famiglie di Castegnato si sono dimostrate sensibili e interessate. Abbiamo trascorso una giornata davvero piacevole e siamo riusciti a raggiungere l’obiettivo prefissato: quota 3.000,00 euro!

Abbiamo destinato il ricavato, come di tradizione, al doposcuola...Auspichiamo che questi soldi vengano impegnati affinché vi siano dei miglioramenti all’interno delle

attività, miglioramenti che, crediamo, possano esserci con l'acquisizione di alcune figure di volontari e con la continua crescita dei laboratori già in attivazione.

Inviando un caro saluto a tutti i bambini, ai ragazzi e alle ragazze, ai volontari.

Un abbraccio a Rosi, Accursio, Alessandro, Valentina, Samuele, Agata, Carmelo e Patrizia... Insomma a tutti... proprio a tutti! E a tutti i nuovi volontari.

Gruppo Famiglie Dipingi la Pace di Castegnato

Giovedì 6 dicembre si è tenuto presso il Centro civico di Castegnato un incontro sul tema: "Dalla morte di Peppino Impastato alla mafia di oggi".

L'incontro organizzato da tempo è stato tenuto dal giornalista antimafia Alex Corlazzoli. Da quest'anno, infatti, il Gruppo famiglie Dipingi la Pace di Castegnato ha deciso di attuare alcune iniziative di sensibilizzazione sui temi dell'antimafia. L'incontro è stato, in qualche modo, il primo passo... ed è andato davvero bene: la partecipazione è stata rilevante, l'esposizione interessante ed i partecipanti hanno interagito con domande ed interventi.

Si è trattato di un primo approccio che vuole essere un inizio: nel frattempo non ci fermiamo e già sabato 15 dicembre è in programma la presentazione della tesi di laurea dal titolo "I bambini e la mafia: l'educazione e l'attivismo antimafia in Sicilia"

di Laura Cingia, una nostra compaesana ed associata.

Un doveroso ringraziamento va all'amministrazione Comunale di Castegnato che si dimostra da sempre, e in quest'occasione ancora di più, sensibile e partecipe al lavoro del nostro gruppo.

Un caro saluto a tutti

Eugenia

Favola a Natale

“Io ci riuscirò, papà”.

C'era una volta, in un borgo di città, una famiglia con due figli che erano amici tra di loro e che avevano in comune solo la passione dei cavalli. In casa regnava imperante la povertà. A sera si andava a letto con una tazza di acqua inzuppata di pane. Non vi racconto cose passate, né favole di altri tempi. Qui, eventi vissuti sulla pelle di persone dei nostri giorni, persone che come noi vivono in una società strutturata di consumismo. In quel borgo, è bene saperlo fin dall'inizio del racconto, non c'era una scuola e come per incanto i bambini imparavano la strada. Imparavano presto ad essere grandi. Spesso si diventa grandi, senza diventare adulti. Qui, nel nostro borgo, non si diventa mai adulti, perché manca l'infanzia. Da piccoli si lavora. Da piccoli si impara un mestiere e si è alla mercé dei grandi. C'è sempre però da attendere una sorpresa, non sempre dal cielo. Capitò in quel borgo, per puro caso, i casi avvengono sempre per nulla, un prete giovane e dinamico, tuttavia superficiale e ignorante dell'ambiente dei prepotenti. Rischiava in ogni passo di non essere capito, anzi ridicolizzato per le sue concrete speranze. Non sempre chi comprende, ama. Invece chi ama, comprende sempre. Quel prete, per fortuna degli ultimi, amava, amava senza misure e affermava che la dignità e l'onore è amare anche chi ti saetta sgarri. Si commoveva dinanzi a tanta ignoranza come quell'uomo che sul lago di Genesaret si commosse dinanzi alla folla senza pastore. Si incavolava dinanzi a tanto abbandono e urlava agli stupiti prepotenti che agonizzava la gente sotto il loro potere. Decise presto in cuor suo di operare, di non stare a guardare, come la folla e i soldati che stavano a guardare quel crocifisso che attendevano che scendessi giù dalla croce per dimostrare la sua potenza divina. Si inventò una scuola in una chiesetta abbandonata e convinse mamme e papà a portare i loro piccoli alle lezioni di maestre e insegnanti che volentieri aderirono al progetto: "Salviamoli dall'ignoranza". Lezioni che sapevano di gioco e di partecipazione. Si inventò anche un campo sportivo, che tuttora chiamano con il suo nome. La sorpresa fu così fulminante che il borgo in breve tempo si animò di impegni e di speranze. Per primo infatuò di entusiasmo Carmelo, intelligente e testardo più di un mulo. Gli affidò le chiavi del campo di calcetto. Carmelo cresceva con il coraggio e la saggezza spinte profonde nel coraggio e nell'anima di volere. La sua famiglia riprendeva vita. Le tenebre sono dure, solo nell'oscuro, di nascosto operano il male. Il più piccolo, Roberto, non seguiva la scuola. Il suo banco era il carretto pieno di broccoli e di verdure. Ogni mattina procedeva al grido: "Le cose belle si tastano. Ora sono state raccolte..." Le sue penne erano le pistole. Esempi dati dal padre che per campare vigilava la notte con bustine e flaconi di birra. Carmelo amava la sua famiglia e decise in cuor suo che prima o dopo suo padre doveva

cambiare mestiere. Se mestiere è la droga. Si amareggiava, appena a dodici anni, nel constatare come le sue amiche si gettavano nelle mani di uomini da carne da macello. Persino la sua amica più cara fu obbligata a convivere con un brutto che abitava più il carcere che la casa. Ebbe quattro figli, la sua amica Rosalia. Il padre non conobbe il primogenito e all'uscire dal carcere, capitò che il nonno materno accolse il genero, ma il bambino per paura delle guardie penitenziarie si tuffò nelle braccia del nonno e tale fu l'effusione che scattò l'ira gelosa del padre che si irritò promettendo nella sua mente di ammazzare il nonno. La sua amica, dinanzi a tanti atroci avvillimenti si gettò dal balcone, restando ingessata per circa un anno. E' più facile spezzare la speranza di una bellezza, di un sogno che estirpare l'odio che acceca la mente e rende brutto il cuore. Nessuno è malvagio senza il rancore. Il nonno da'allora si guardava indietro ad ogni piccolo rumore e i suoi pensieri erano fulmini di continui sospetti. Il rumore dell'odio lo perseguitava. La morte non perseguita l'innocente. Si vive già morti, quando si odia un figlio. Carmelo nella sua tenerezza di amico non smise di stare accanto a Rosalia e sovente le ricordava quel suo bel tema scritto sui banchi di Dipinti la pace:" ...anche sui monti dell'immondizia può sbocciare un fiore". Il nostro eroe, testardo com'era, dopo la licenza di terza media, si scrisse al liceo scientifico. Il prete si inventò un'altra idea: " Vuoi continuare a studiare? Ecco le Borse di studio! Vuoi lavorare a sedici anni? Ecco le Borse di lavoro!" Un progetto prorompente per tutto il quartiere. Cominciò la frequenza. Comprò i libri. Sembrava un sogno così incarnata e certo, ma ahimè! Filosofi, di gretto sguardo mentale, dicono, sulle cattedre di certe università, che il diavolo non c'è. E' così maligno che convince solo gli stolti a credere alla sua inesistenza. Il diavolo perfora il cuore di un padre a distruggere un figlio. Per solo tre mesi, in pochissimo tempo, Carmelo sfondò nella stima degli insegnanti e dei suoi compagni, ma fu costretto dal padre a ritirarsi. Quel benedetto Carmelo poteva evitare di sfidare il padre. A tavola, durante la cena, esprimeva ai genitori i suoi progetti e i suoi sogni, dicendo:" Io ci riuscirò. Studierò e mi laureerò in ingegneria. Non voglio e non potrò fare il tuo mestiere, papà". E il padre, oggi e domani, e tutti i santi giorni, gli gridava:" Fino a diciotto anni devi fare ciò che dico io. Poi vediamo, se i soldi non ti piaceranno". Qui, il padre padrone è colui che uccide la coscienza dei figli, non solo con il comando e la paura, ma con il denaro. Si può ammazzare il corpo di un figlio, ma non si è capaci di uccidere l'anima. Può forse una pistola perforare lo spirito? Carmelo cominciava a lottare senza temere le ferite, a lavorare senza cercare riposo, a dare senza risparmio, a donare senza aspettare nessuna ricompensa, pur di riuscire nel suo progetto. All'inizio, appena ritirato dalla scuola, Carmelo si chiuse in camera per tre mese. Solo la madre, di nascosto lo vedeva e gli consigliava di stare attento. Solo così poté resistere tre mesi di pianto e di dolori, oltre che di amara fame. In quella cella di camera tuttavia restava in piedi: " Non esco di qua, diceva al padre. Non voglio fare il tuo mestiere". E il padre:" Crepa, urlava, crepa, prima o poi di stancherai di sognare. La fame buca le budella e la mente. Lo so bene io, quando crepavo in carcere". Anche il prete era preoccupato. Temeva che Carmelo si buttasse dalla finestra per disperazione. I passanti, alzando lo sguardo sotto la finestra di Carmelo, udivano la sua voce calma e sicura:" Io ci riuscirò , papà! Anche tu cambierai mestiere. Dammi tempo al tempo e ti mangerò quel male che ti divora di rabbia". L padre infatti si stancò. Chi è duro di cuore e di mente non è perseverante. La perseveranza è solo frutto della pazienza. Quando i buoni si ritirano, i malvagi avanzano. Carmelo non si ritirò, concluse il liceo, pulendo di giorno le stalle e di notte apriva i libri che lo riempivano di stelle di cultura. Di giorno strigliava i cavalli e di notte studiava. Ci sono tanti modi di strigliare: le persone, la mente, gli animali. Ci sono miracoli di volontà e miracoli di spirito. Io reputo che lo spirito possa irradiare guarigioni. Io reputo che lo spirito guarisca un tumore e che il vero cancro che non si può sanare è la morte del diavolo. Potesse morire per sempre. Non si quietò il padre ma permise a suo figlio di fare lo stallone. " Vai a pulire i sederi ai cavalli, lo scherniva con rabbia e ironia. Va pure nel fetore delle stalle, dove lavora gente da carne da macello". Carmelo sapeva di coraggio e le ironie del padre non lo umiliavano. La sua mente era troppo presa dal suo progetto: sanare il suo borgo. Sapeva che doveva essere il pioniere per aprire la strada a tanti giovani che come lui amavano il coraggio e la serenità della famiglia. Spesso commentava ai suoi cittadini che una civiltà si riconosce dallo smaltimento delle

immondizie e soprattutto dal smaltimento delle cattiverie. E il suo quartiere ne aveva tante ma con la forza di tutti i giovani l'ambiente e l'abitato avrebbero ben presto cambiato aspetto. La sua convinzione portò frutti, tanti giovani ripresero a studiare sia per una posizione economica che per la salvaguardia di un quartiere antico come il loro borgo. Carmelo fu il primo ingegnere del borgo. Si iniziò così il restauro di quel borgo bombardato nel '43 e abbandonato dallo stato e dalla chiesa. La gente finalmente cominciava a riflettere che le loro baracche potevano divenire case e non più sacrestie di voti di gretti politici che si presentavano solo e puntualmente durante le elezioni per racimolare voti nelle baracche di stagno e di lamiera. Carmelo era orgoglioso del suo impegno ma non ancora del tutto soddisfatto. Una mattina si avviò all'ippodromo. Ricordò nelle stalle le sue lacrime e le sue amare speranze. Salutò i suoi cavalli e i tanti amici che si era fatto nelle fatiche di strigliare non solo i cavalli e tornò a casa. Era la notte di Natale. In casa aveva fatto costruire il camino. La legna ardeva e le castagne scoppiettavano calde di fragranze. All'improvviso entrò il padre e pose, sotto l'albero illuminato da filante da palle colorate, il suo primo stipendio di strigliatore di cavalli. La moglie gioì, non per i soldi, ma perché da quella notte non ebbe più paura di condanne e di poliziotti che sbucavano ogni notte. Fu un Natale di letizia del cuore di una famiglia ricostituita e Carmelo, ai piedi del presepe, augurò il Buon Compleanno al Bambino Gesù.

Paolo Turturro

Programmate i vostri campi di lavoro, i vostri ritiri spirituali al Borgo della pace. Per informazioni: 349 2897568.

Per programmare conferenze o mostre "Arte per la vita" telefonare al 339 2187764.

Il nostro numero di c/c postale è : 10298909

Associazione Dipingi la pace – Piazza della pace, 3

90139 Palermo.

**I libri disponibili: con un libro della pace
sostieni i progetti educativi di Dipingi la pace**

a Palermo, assieme costruiamo la civiltà dell'amore.

Il paese dell'anima: Paolo Turturro (euro 5,00)

Due preti raccontano la libertà: B. Ghiroldi e P. P. Turturro (euro 5,00)

Il Canto dell'amicizia: Giusto Misiano (euro 5,00)

La vita di Gesù Cristo in campagna: S. Manzella (euro 5,00)

Oltre le parole: T. Ganci (euro 5,00)

Sprazzi di luce: A. Vucusa. (euro 5,00).

Due amici incontrano Alda Merini: S. Bovi e P. Turturro (euro 5,00).

Le ali della terra di P. Turturro - 5 euro.

Colori di ali spezzate di P. Turturro – 5 euro.

Onori a Carmine di S. Caronna euro 5,00.

Protesta di un cristiano di terz'ordine. S. Caronna euro 5,00.

Il Borgo della pace di Paolo Turturro, euro 5,00.

Cristo nostra vita di Anna Maria Cànopi – Basilica san Giulio Lago d'Orta – Novara. 5 euro.

Racconti innocenti - Scuola elementare Magenta. 5 euro.

Grazie del tuo aiuto.

Chi ama, dona con gioia.

Dipax

**Rendi felice un ragazzo non solo a Natale
con l'aiuto di una Borsa di Studio.**

E' uscito il meraviglioso libro dei ragazzi di Magenta, intitolato: Racconti innocenti con in copertina i fiori secchi realizzati dalle famiglie di Messina, Gruppo La fraternità di Rosario Alaimo. Il libro sarà presentato al più presto a Magenta nelle scuole e in città. Il ricavato andrà per sostenere i progetti di solidarietà di Dipingi la pace. Palermo.

Sta per uscire il nuovo libro dell'editoria della solidarietà:

“Il cantico del pane”.

E' uscito il nuovo calendario Dipingi la pace, semplice e immediato, con indirizzo, e.mail e cellulari.